

Alberto Sordi

i segreti in un libro

"Alberto voleva destinare la sua villa a orfanotrofio"

"In questa casa - disse Sordi - non c'è mai stato il sorriso di un bambino"

È una delle tante rivelazioni contenute nel volume **"Alberto Sordi segreto"** pubblicato in occasione del centenario della nascita del grande attore e atteso da tempo dai suoi milioni di fan, che svela amori nascosti, manie, rimpianti e maldicenze. All'interno decine di foto inedite e la prima canzone a lui dedicata

"A quei familiari che gli erano più vicini, così come alla sua segretaria storica Annunziata Sgreccia, alla contessa Patrizia de Blanck con la quale ebbe una love story nei primi anni Settanta, al medico di fiducia della famiglia dal 1992 al 2011 nonché grande amico Rodolfo Porzio, Alberto ha sempre detto di voler destinare la sua villa faraonica a orfanotrofio. E Aurelia, l'ultima delle sorelle morta nel 2014 a 97 anni, voleva rispettare il desiderio del fratello".

È una delle tante rivelazioni contenute nel primo libro sulla vita privata dell'attore **"Alberto Sordi segreto"**, che uscirà il 30 marzo pubblicato da Rubbettino e scritto da chi Sordi lo ha conosciuto bene e frequentato in tante situazioni familiari e non sul set, per motivi professionali o per interviste ufficiali, ma in quanto cugino: **Igor Righetti**, parente da parte della madre dell'attore Maria Righetti, giornalista professionista e docente universitario di Comunicazione, autore e conduttore del fortunato programma quotidiano **"Il ComuniCattivo"** andato in onda per 12 anni consecutivi su Rai Radio 1 con versioni televisive su Rai2 e all'interno del Tg1 libri su Rai1.

"Il professor Porzio, che operò Alberto più volte negli anni - scrive Igor Righetti nel volume - ribadì le volontà di mio cugino anche durante un'udienza del processo penale che si svolse a Roma sul presunto raggio da 2,3 milioni di euro ai danni della sorella Aurelia". Nel 2019, in primo grado, l'autista, il notaio, gli avvocati e i domestici sono stati assolti perché il fatto non sussiste. Un processo che aveva visto imputate nove persone accusate a vario titolo di circonvenzione di incapace e ricettazione. Il pubblico ministero Albamonte ha appel-



lato la sentenza di primo grado. La magistratura, quindi va avanti.

"Se fosse vero quanto ha dichiarato il professor Porzio sotto giuramento in merito alla volontà di Alberto di voler destina-

re la sua villa a orfanotrofio - afferma Igor Righetti - dovremmo pensare che Aurelia abbia disatteso le priorità del fratello, ma questo noi familiari rifiutiamo di crederlo. Chi conosceva veramente Alberto sa che frequentava gli orfanotrofi e che aveva

adottato a distanza decine di bambini, filantropia sempre fatta in silenzio, come era il suo stile. Alberto spiegò anche il perché di quella sua decisione: 'In quella casa - disse - non c'è mai stato il sorriso di un bambino'. Dopo aver costituito la Fondazione per gli anziani e quella per i giovani artisti con poche possibilità economiche, l'apertura dell'orfanotrofio sarebbe stato il compimento della grande generosità umana che lo ha sempre caratterizzato. Un museo dedicato a lui, in effetti, sarebbe stato lontano dal suo modo di essere, estremamente riservato. La sua villa l'aveva sempre protetta da sguardi indiscreti con estrema fermezza e mai avrebbe voluto che fosse mostrata al pubblico. L'avrebbe sentita come una violazione della sua intimità. Dall'altro canto si capisce la morbosità della gente che nulla aveva mai saputo o visto della vita privata di Alberto. Curiosare nelle stanze in cui dormiva, nel suo bagno, nella barberia o vedere il suo guardaroba per alcuni può avere un fascino particolare".

Sulla villa trasformata in museo interviene anche Patrizia de Blanck: "Secondo me adesso Alberto si starà rivoltando nella tomba. Lui detestava le autocelebrazioni e mai avrebbe voluto orde di curiosi nelle sue stanze. Più volte mi confidò di volerla lasciare a un istituto religioso che accoglieva bambini privi di famiglia. Questo era l'Alberto Sordi che ho conosciuto io. Tra l'altro questa Fondazione Museo non l'ha neppure creata lui, so che è nata diversi anni dopo la sua morte".

"Alberto Sordi segreto", la cui prefazione è di Gianni Canova, rettore e professore di Storia del Cinema e filmologia all'Università IULM di Milano, è un libro che i milioni di fan di Alberto Sordi attendevano da tempo per conoscere, finalmente, il lato privato del loro mito e avere le risposte alle tante domande che si sono sempre poste. Del resto, chi meglio di un familiare che ha frequentato Alberto Sordi assieme alle rispettive famiglie può conoscere veramente fatti e antefatti? Di Alberto Sordi si sa soltanto che fosse riservatissimo. Con il pubblico, a cui era molto legato e riconoscente, e con i suoi collaboratori ha condiviso la sua vita professionale, ma mai quella privata.

Alberto Sordi non amava l'ostentazione e la sua vita privata era blindata. A quei parenti che ha frequentato di più ha sempre fatto una raccomandazione: "I vostri ricordi con me e con i nostri cari - rivela Igor Righetti - raccontateli soltanto quando sarò in 'orizzontale'. Allora mi farete felice perché sarà anche un modo per non farmi dimenticare dal mio pubblico che ho amato come fosse la mia famiglia e per farmi conoscere alle nuove generazioni".

Spiega l'autore: "Così abbiamo fatto. Io l'ho ricordato spesso nei miei articoli sui vari giornali con cui collaboro e su quelli che dirigo come 'Mese per Mese' e il quotidiano 'Meseperme.it' nonché nei miei programmi radiotelevisivi sulle reti Rai. Ho



aspettato, però, il centenario della sua nascita per celebrarlo con questo libro lontano dai luoghi comuni, dalle tante inesattezze e invenzioni dette finora da chi afferma di essere stato grande amico e confidente di Alberto, dal pressapochismo becero e dalle numerose falsità raccontate da chi ha bisogno di trarne vantaggi esclusivi. Da quando è morto sembrano diventati tutti suoi amici. Ma era davvero così? Un volume che farà scoprire a tutti coloro che hanno amato e che amano tuttora Alberto, le sue abitudini, la sua umanità verso i più bisognosi, il suo modo di affrontare la vita, il suo rapporto con la famiglia, la spiritualità, i giovani, l'amore per Roma e per l'Italia, il suo rapporto con le donne, il suo pensiero sulla politica e sui politici. Perché Alberto è entrato nel cuore di tutti e, probabilmente, è stato ed è tuttora l'attore italiano più amato".

Scrivono Gianni Canova nella prefazione: "Il libro di Igor Righetti ha il pregio di aiutarci a riscoprire l'attore dietro i personaggi che ha interpretato e l'uomo dietro l'attore che ha dato vita a quei personaggi. Ha il pregio di sfatare luoghi comuni. Di aprire l'album di famiglia e di svelare un Sordi inatteso. Nei suoi rapporti con il padre, con la famiglia, con le donne, con il denaro. Igor Righetti, che ha con Sordi un legame di parentela diretto, ci aiuta a entrare nelle pieghe e nei segreti della sua vita. Ma senza voyeurismo, senza pettegolezzi, senza scandalismi. Mosso da una volontà di comprensione e di narrazione che aiuta tutti noi a capire meglio come e perché abbiamo tanto amato quest'uomo di spettacolo, e l'abbiamo sentito vicino a noi anche quando non ci siamo identificati con i personaggi a cui ha dato vita".

Alcuni estratti delle rivelazioni e degli aneddoti contenuti nel libro

Amava ascoltare le partite alla radio

Grande tifoso della Roma, non amava seguire le partite in televisione: preferiva sdraiarsi sulla poltrona del suo studio e ascoltare la radiocronaca. Il suo radiocronista preferito era Nicolò Carosio. Il 18 novembre del 2000, Alberto venne insignito a Coverciano del titolo di "direttore tecnico ad honorem".

La sua Roma che non c'è più

Il 15 giugno del 2000, in occasione del suo ottantesimo compleanno, l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli si tolse la fascia tricolore e per un giorno la affidò ad Alberto, già soprannominato da tutti "l'ottavo re di Roma". D'altronde, come disse lo scrittore Furio Scarpelli, Alberto Sordi aveva saputo monumentalizzare il suo essere romano. Nei suoi ultimi anni di vita soffriva per come era stato ridotto il centro storico della capitale, deturpato dal traffico e dai rifiuti. Non riconosceva più la sua bella e amata Roma e non gli piaceva come fosse stata sfigurata. La trovava abbandonata e sporca, ma ci ripeteva che lui non sarebbe riuscito a vivere in nessun'altra città del mondo. Chissà che cosa avrebbe detto Alberto se avesse visto le condizioni in cui si trova oggi la capitale!

Con Umberto Piancatelli, sul Radiocorriere del novembre del 1999, si sfogò: "Abbiamo esagerato in libertà. Non si può fare quello che si vuole e considerare Roma una città qualunque. A Roma ci sono



Perché non ha mai voluto interpretare politici

Alberto ha interpretato tanti personaggi, ma mai i politici in quanto, diceva, che recitavano già loro e che sarebbe stata una sovrapposizione inutile. Con la sua ironia sottolineava che qualche parlamentare avrebbe meritato l'Oscar per la credibilità delle loro interpretazioni. Negli anni Cinquanta, la Democrazia cristiana gli chiese di fare il sindaco di Roma. Pur cattolico declinò l'invito. Altre proposte di entrare in politica le ricevette un po' da tutti i partiti. Affermava che nell'Italia politica degli ultimi anni ci fosse tanta mediocrità.

In appello il processo penale a carico dei domestici, due avvocati e un notaio

A proposito della lucidità o meno di Aurelia Sordi (morta il 12 ottobre 2014 a 97 anni) prima della firma del testamento in cui designò erede universale del suo patrimonio la Fondazione Museo Alberto Sordi istituita da lei stessa il 31 marzo 2011, venti giorni prima che firmasse le volontà testamentarie (21 aprile 2011), il professor Rodolfo Porzio, già primario dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, medico curante di Alberto e Aurelia, sotto giuramento dichiarò: "Anche dopo la morte di Sordi ho continuato a visitare la signorina Aurelia ogni quindici-venti giorni. Tra gennaio e febbraio del 2011 (il testamento di Aurelia risale ad alcuni mesi dopo, nda) la trovai svanita e con allucinazioni (raccontava con estrema naturalezza che le persone le parlavano dalla televisione e lei rispondeva instaurando un dialogo con loro, nda), tanto che mi raccomandai con il personale di servizio di starle dietro per evitare che facesse atti inconsulti. Non ho mai preso una lira per curare Alberto e Aurelia in quanto c'era amicizia: per me era un onore essere medico di fiducia di Alberto Sordi". Porzio, inoltre, spiegò: "Vidi la signorina Sordi fino al rientro dalle sue vacanze, a settembre del 2011. A ottobre mi furono chiuse le porte della villa, non mi fu più permesso di entrare e non riuscivo a parlarle neppure al telefono. Mi arrivò una lettera dell'avvocato Martino con la quale mi si chiese di non insistere a telefonare".

Il professor Porzio ha inoltre ribadito che "Alberto non faceva entrare nessuno nella sua villa" smentendo così tanti personaggi che in questi ultimi anni hanno sostenuto di essere di casa nel 'rifugio' di Sordi.

Fu ascoltato anche l'altro medico di Alberto Sordi, Luigi Baratta, che lo assisteva fin dal 1995, il quale confermò le allucinazioni di Aurelia Sordi e al quale fu riservato lo stesso trattamento: "Sono stato il medico di Alberto Sordi per sette anni - ha dichiarato - e ho seguito pure Aurelia, anche se più saltuariamente. Ha iniziato ad avere delle allucinazioni, erano forme iniziali in rapporto all'età: vedeva personaggi importanti della televisione che si rivolgevano a lei. Parlammo anche con il

opere artistiche e storiche di inestimabile valore. C'è la storia del mondo. Siamo arrivati a questo degrado perché Roma ha allargato le braccia e ha fatto entrare tutti. Siccome qui c'è un clima unico, si mangia, si beve e non si lavora, tutti hanno detto: annamoce pure noi. Sono venuti e hanno costruito baracche e baracchette che con il condono sono diventate regolari".

Per Alberto, una delle cure per i mali di Roma, era quella di proibire l'ingresso delle auto nel centro storico. Roma, affermava Alberto, è una città diversa da tutte, è un immenso museo a cielo aperto e come tale va vissuta e rispettata. Invece, affermava con rammarico, la capitale era stata invasa da migliaia di estranei che l'avevano scelta per viverci, ma senza amarla. Ricordava spesso che leggendo al contrario la parola Roma si ottiene "amor" e quindi rispetto.

Perché i genitori lo chiamarono Alberto

Pietro Sordi e Maria Righetti si sposarono il 10 luglio 1910. Il loro terzogenito morì pochi giorni dopo il parto, il 24 maggio del 1916. Si chiamava Alberto. Maria non superò mai quel lutto: soltanto con la preghiera riusciva a lenire il grande dolore. Quasi nessuno, se non i parenti che furono vicini alla coppia in quel momento drammatico, conosce questo particolare. Pietro e Maria preferirono tenere questo dolore dentro di loro. Anche Alberto ne parlò soltanto una volta con mio padre, ma cambiò subito argomento. Lui sapeva che il suo nome gli fu dato proprio in ricordo del fratello scomparso. E anche per questo motivo non voleva essere chiamato Albertone.

personale della villa dicendo di seguirla attentamente, sottolineando che era necessario avvertirci: da allora è stato impossibile contattarla". Sempre Luigi Baratta ha affermato che Alberto Sordi "temeva che Aurelia avrebbe trovato difficoltà nella gestione del patrimonio nonostante i suoi sforzi per facilitarle tali compiti". Del resto Aurelia era una persona semplice e con istruzione modesta.

Allontanati i medici curanti, quindi, così come noi familiari fummo tagliati fuori dalla vita di Aurelia dopo la morte di Alberto. Stessa sorte toccò all'amica del cuore di Aurelia, Giovanna Siciliani, la quale fino all'estate 2011 aveva passato con lei le vacanze estive. Giovanna Siciliani ha dichiarato: "Abbiamo trascorso le vacanze estive insieme per l'ultima volta nell'agosto 2011. Finita la vacanza non sono più riuscita a contattare Aurelia né a rivederla. In precedenza noi ci sentivamo spesso, almeno tre volte alla settimana".

Noi familiari venimmo a conoscenza dai media del presunto raggio ai danni di Aurelia in seguito all'inchiesta della magistratura. Eravamo ignari di tutto ciò che era stato ipotizzato dalla Procura della Repubblica, in quanto la linea telefonica diretta di Aurelia era stata disattivata e, negli ultimi anni, ogni volta che chiamavamo in villa, non riuscivamo più a comunicare con lei in quanto il personale di servizio che rispondeva, immancabilmente affermava che Aurelia non era disponibile. Alcuni di noi, non potendola più sentire al telefono, anche soltanto per gli auguri in occasione delle festività, e preoccupati per il suo anomalo silenzio, si recarono addirittura alla villa, ma il personale di servizio non aprì il cancello.

Curiosa anche la sparizione della fedele segretaria di Alberto per oltre cinquant'anni, Annunziata Sgreccia, la quale fu colpita da una malattia che la obbligò ad abbandonare il lavoro e poi al ricovero. Di lei non si seppe più nulla per anni: fu ritrovata grazie all'appello lanciato nel programma di Barbara D'Urso "Domenica Live" su Canale 5. Gli ultimi anni li ha trascorsi in una residenza per anziani in provincia di Roma. La direzione della residenza non consentì di parlarle. Annunziata conosceva tutto della casa dato che si occupava anche della sua gestione domestica e finanziaria.

Dopo l'azione della Procura noi familiari ci rivolgemmo agli avvocati Andrea Maria Azzaro e Francesca Coppi e fummo ammessi come parte civile al processo penale per aiutare la magistratura a fare chiarezza.

Nel 2019, in primo grado, l'autista, il notaio, gli avvocati e i domestici sono stati assolti perché il fatto non sussiste in merito al presunto raggio da 2,3 milioni di euro ai danni di Aurelia Sordi. Un processo che aveva visto imputate nove persone accusate a vario titolo di circonvenzione di incapace e ricettazione. Il pubblico ministero Albamonte ha appellato la sentenza di primo grado. La magistratura, quindi, va avanti.

LA SCHEDA DEL LIBRO

Le misure di prevenzione hanno impedito all'editore di lanciare il libro in libreria il 9 aprile come da programma. Rubbettino ha tuttavia messo in atto un "piano B" per non deludere le aspettative dei tanti fan dell'Alberto nazionale. Il libro con il cd della canzone dedicata ad Alberto Sordi è disponibile con sconto sul sito dell'editore www.rubbettinoeditore.it (cliccare sul link) e possibilità di acquisto sia in contrassegno sia con carta di credito, PayPal o Amazon Pay. In esclusiva per questa uscita, le copie in vendita sul sito sono tutte autografate dall'autore. È anche disponibile in tutti i bookstore online a 8,99 euro l'ebook con l'autografo di Igor Righetti: il primo libro digitale autografato mai realizzato finora. Non appena la situazione lo permetterà, il volume con il cd del brano sarà disponibile in tutte le librerie e i bookstore online.

Il libro viene arricchito con il cd della prima canzone dedicata a Sordi "Alberto nostro", della quale Igor Righetti è autore, compositore e interprete assieme a Samuele Socci. Il brano con il testo si trova sul canale YouTube Alberto Sordi Forever al quale ci si può già iscrivere. Il videoclip della canzone, invece, sarà disponibile dalla fine di maggio sempre sullo stesso canale YouTube. È stato girato a Trastevere e nelle vie del centro storico di Roma care ad Alberto. Una canzone nata per integrare a livello musicale questo primo volume sulla vita privata di Alberto Sordi e per colmare il vuoto di un brano a lui dedicato. Un piacevole libro utile anche alle nuove generazioni perché la memoria storica di un grande attore come Sordi non vada perduta e, al contrario, rigeneri.

